

Friedrich Engels
Sviluppi della guerra

«New-York Daily Tribune» n. 5665
17 giugno 1859^a
editoriale

Finora gli allori di questa guerra sono stati conquistati da Garibaldi, che certamente non sembra aver paura di quella temerità contro cui Napoleone III mette in guardia i suoi soldati. Di colpo questo condottiero volontario è divenuto l'eroe d'Italia, quantunque da questa parte dell'Atlantico la stampa bonapartista tenti di monopolizzare il credito delle sue gesta a vantaggio del proprio grande campione.¹ Ma sembra che i lauri del generale partigiano abbiano destato uno spirito di emulazione nel petto di Vittorio Emanuele; donde la battaglia di Palestro, sulla quale sfortunatamente sinora abbiamo ricevuto soltanto dei comunicati telegrafici e provenienti unicamente dal campo sardo.

Secondo questi resoconti², sembrerebbe che la 4^a divisione piemontese, al comando di Cialdini, che qualche giorno prima aveva passato la Sesia vicino a Vercelli ed aveva impiegato i giorni successivi in piccole schermaglie con le avanguardie austriache, abbia attaccato la posizione trincerata nemica a Palestro, Vinzaglio e Confienza il 30 maggio. Essa sconfisse la brigata che occupava questa posizione (probabilmente quella del generale Gablenz). Sembra però che la mattina del giorno successivo (il 31) un corpo di 25 mila austriaci abbia tentato di riprendere la posizione, cercando di aggirare il fianco destro piemontese; con questa mossa gli austriaci esponevano il proprio fianco al corpo del generale Canrobert (divisione Trochu), che aveva gettato un ponte sulla Sesia e stava appunto avanzando. L'imperatore ordinò immediatamente al 3° zuavi di accorrere in aiuto dei piemontesi. Essi attaccarono, « benché non appoggiati », una batteria austriaca, presero i sei cannoni e spinsero il reparto di protezione in un canale, dove si dice siano annegati 400 uomini. Il re di Sardegna era nel folto della mischia e così intento a distruggere il nemico che « gli zuavi tentarono di frenare il suo ardore ma invano »³. Gli zuavi, si dice, erano comandati dal generale Cialdini in persona.

^a Scritto il 2 giugno.